

MARCO MASINI

IL TEATRO AMATORIALE

(FARE L'ATTORE PER HOBBY)

GUIDA INFORMATIVA

INDICE

| | |
|---|--------|
| Introduzione | Pg. 2 |
| PARTE PRIMA – LA RECITAZIONE | |
| 1 – Le tecniche di base | Pg. 5 |
| 1.1 – L’emissione vocale e la respirazione | Pg. 5 |
| 1.2 – La dizione e la pronuncia | Pg. 6 |
| 1.3 – La voce | Pg. 7 |
| 1.4 – Il movimento e la postura | Pg. 7 |
| 1.5 – La mimica facciale e la controcena | Pg. 9 |
| 2 – L’improvvisazione | Pg. 10 |
| 3 – Dalla scelta del copione alla messa in scena | Pg. 12 |
| 4 – Il teatro e il cinema | Pg. 15 |
| PARTE SECONDA – LE COMPAGNIE AMATORIALI | |
| 5 – La nascita di una compagnia amatoriale | Pg. 17 |
| 6 – Il regista e gli attori | Pg. 18 |
| 6.1 – Cosa fa il regista | Pg. 18 |
| 6.2 – La professionalità degli attori | Pg. 19 |
| 7 – Le attività complementari | Pg. 21 |
| 8 – Si va in scena | Pg. 24 |
| 8.1 – Il teatro | Pg. 24 |
| 8.2 – Come promuovere gli spettacoli | Pg. 24 |
| 8.3 – Il budget degli spettacoli | Pg. 26 |
| APPENDICE | |
| Appendice 1 – Il rilassamento e l’autocondizionamento | Pg. 28 |
| Appendice 2 – Piccolo dizionario teatrale | Pg. 31 |
| ALLEGATI | |
| Allegato 1 - Esempio generico di locandina | Pg. 36 |
| Allegato 2 – Esempio generico di volantino | Pg. 37 |
| Allegato 3 – Schema indicativo di budget dello spettacolo | Pg. 38 |

IL TEATRO AMATORIALE
(Fare l’attore per hobby)

Volume non in vendita, stampato e riprodotto in proprio dall’autore.

Marco Masini
Via Luigi Capuana, 10 – 00137 Roma
Tel.: 06.8273475 – 347.0827532 – marco.masini@fastwebnet.it

Roma, settembre 2009.

INTRODUZIONE

Teatro: reale o virtuale?

Peculiarità della moderna esistenza è l'alternarsi di palcoscenici che aiutano a mascherare sé stessi: reali, come il mondo del lavoro, virtuali, come il web, come facebook.

Ma non solo. A volte reale e virtuale coesistono in un'unica dimensione, per esempio quella teatrale, nata appunto per definire e sviluppare relazioni sociali attraverso la finzione.

In teatro, infatti, il palcoscenico è il luogo d'incontro di odi e amori, di pianti e risate.

In un certo senso virtuale, nel tentativo degli attori di personificare qualcuno o qualcosa, ma reale nell'istante in cui il pubblico si immedesima nelle esperienze e nei sentimenti degli attori e se ne appropria. Una sorta di esperienza simile a quella vissuta dai "facebookiani".

[Deborah Baldassarre]

Sgombriamo il campo da ogni equivoco: fare *Teatro amatoriale* non significa fare spettacoli hard. Tutt'altro, perché le compagnie amatoriali presentano quasi sempre spettacoli per tutti, sia che si tratti di commedie, sia che si tratti di cabaret.

Fare *Teatro amatoriale* significa recitare per hobby, per divertirsi, senza scopo di lucro, anzi, contribuendo spesso di tasca propria. Significa anche recitare per beneficenza, vale a dire presentare gratuitamente spettacoli presso centri anziani, parrocchie, ospedali e associazioni di assistenza. Significa, soprattutto, recitare perché *si ama il teatro*.

Se non siete disposti a sacrificare parte del vostro tempo libero per partecipare alle prove, che possono svolgersi in orari serali e anche in posti lontani dalla vostra abitazione, se pensate di andare alle prove quando non avete "di meglio" da fare e solo per passare un paio di ore, se non avete intenzione di dedicarvi a questo hobby con *serietà e professionalità*, rinunciate subito.

Quello dell'attore è stato definito *il mestiere più bello del mondo*, ma questa frase è stata detta da chi lo pratica, perché altri asseriscono che *il loro* è il mestiere più bello del mondo. Lo ho sentito affermare da calciatori, da piloti di aerei, da skipper, da piloti di auto e di moto da competizione e anche da un venditore. Se non è il mestiere più bello del mondo in assoluto, quello dell'attore è indubbiamente un gran bel mestiere e, nel caso nostro, è un gran bell'hobby.

Ma chi è l'attore? L'attore è una persona che *interpreta* dei personaggi, vale a dire che li rappresenta sulla scena con gli aspetti umani, caratteriali e psicologici ideati dall'autore secondo le proprie fantasie e sensazioni. L'attore diviene quindi esso stesso il personaggio, che appare così del tutto naturale. Essere il personaggio, è il segreto per coinvolgere il pubblico. Essere sul palcoscenico il personaggio che interpreta, tragico o comico, sanguigno o timido, dolce o acido, questo deve essere l'attore. Ci sono alcuni che interpretano bene solo personaggi simili a sé stessi, ma questi non possono dirsi attori. Chiunque è capace di interpretare sé stesso. Un attore vero deve essere capace di impersonare vari personaggi tutti diversi. Ciò non vuol dire che debba essere in grado di ricoprire qualsiasi ruolo: la versatilità ha dei limiti, anche per i grandi professionisti.

Quello dell'attore è, quindi, un mestiere (o un hobby) non facile, ma non scoraggiatevi, se non lo siete già, potrete diventare dei bravi attori a condizione che:

- Possediate un certo talento naturale;
- Siate guidati da un bravo maestro: potrete trovarlo in una buona scuola di recitazione o, se siete fortunati, potrebbe essere lo stesso vostro regista.
- Vi impegniate con molta applicazione e serietà.

Sarete facilitati nell'impresa se svolgete o avete svolto un lavoro di relazione (Es.: vendita) o se siete abituati a parlare in pubblico (Es.: relatori in convegni, docenti, politici). Tali attività richiedono, infatti, di essere un po' attori ed averle praticate consente anche di superare il timore e l'emozione di recitare davanti agli spettatori.

Se pensate di essere ormai troppo anziani per imparare a recitare, vi sbagliate. Molti, tra cui il sottoscritto, hanno iniziato dopo avere superato l'età della pensione. Ricordate quanto disse Henry Ford: *A vent'anni come a ottanta, chi continua ad imparare è giovane, chi cessa di imparare è vecchio.*

Questa piccola guida è divisa in due parti più un'appendice ed ha carattere esclusivamente informativo. È stata redatta con il solo scopo di far conoscere agli aspiranti attori¹ amatoriali a cosa andranno incontro e di ricordare qualcosa a coloro che attori amatoriali già lo sono. Ho anche la presunzione di sperare che qualcuno, leggendola per mera curiosità, possa essere attirato dal fascino del palcoscenico.

La prima parte riguarda la recitazione: l'impostazione di base degli attori, come si svolgono le prove degli spettacoli ed altre cosette. Non pensate di imparare a recitare leggendo queste pagine: nessuno può imparare a recitare leggendo un librettino. E neanche mandando a memoria i molti testi esistenti sull'argomento, né eseguendo scrupolosamente gli esercizi in essi descritti.

La seconda parte è dedicata alle compagnie amatoriali: come si costituiscono, quali sono le funzioni di coloro che vi partecipano, quali le attività per mettere in scena uno spettacolo e per promuoverlo ed altro.

In appendice è descritta una tecnica di rilassamento e di autocondizionamento ed è riportato un dizionarietto di termini teatrali.

Tenete presente che questa guida riguarda le sole compagnie amatoriali; nelle compagnie di professionisti i metodi e gli impegni sono sensibilmente diversi e più complessi.

¹ Non è per maschilismo, ma solo per praticità, che le parole "attore" e "regista" sono poste sempre al maschile. Esse devono intendersi in senso generale e riferite anche al femminile.

Parte prima

LA RECITAZIONE

DALLE TECNICHE DI BASE ALLE PROVE

1 – LE TECNICHE DI BASE

In questo capitolo sono esposte le principali tecniche di base della recitazione: ogni attore deve riuscire a padroneggiarle, per potersi esprimere in maniera chiara ed efficace, tale da risultare del tutto naturale. La loro conoscenza è, quindi, indispensabile, ma non pensate di saper recitare per il fatto di averle acquisite. Questo è solo l'inizio del percorso che dovrete seguire per diventare attori.

Un suggerimento: cercate di metterle in pratica nella vita di tutti i giorni, in modo da assimilarle. Se lo farete non troverete difficoltà ad usarle quando salirete sul palcoscenico.

Considereremo quindi:

1. L'emissione vocale e la respirazione
2. La dizione e la pronuncia
3. La voce
4. Il movimento e la postura
5. La mimica facciale e la "controcena"

1.1 – L'emissione vocale e la respirazione

La laringe è l'organo in cui viene prodotto il suono. In esso sono contenute le corde vocali che vengono fatte vibrare dall'aria emessa dai polmoni, mentre la faringe, la bocca, le cavità nasali e paranasali costituiscono gli organi di risonanza che consentono di modulare il tono e il volume della voce.

La respirazione è costituita da due fasi distinte: l'inspirazione, in cui l'aria entra nei polmoni e l'espirazione, in cui l'aria esce dai polmoni.

Nell'inspirazione e nell'espirazione interviene un muscolo che si trova alla base della cassa toracica, il diaframma. Durante la fase di inspirazione, esso si contrae e si abbassa automaticamente consentendo l'allargamento del torace, per far posto all'aria che entra nei polmoni. Nell'espirazione avviene il contrario.

Solo durante la fase di espirazione è possibile far vibrare le corde vocali ed emettere il suono. Ne consegue che, tanta più aria riuscirete ad immettere nei polmoni, tanto minore sarà il numero di pause per l'inspirazione che dovrete effettuare tra un'emissione vocale e l'altra.

Tali pause dovranno essere ben calibrate nel corso di ciascuna battuta, in modo da apparire del tutto naturali, come facenti parte della battuta stessa. In pratica, si tratta di acquisire, attraverso l'esercizio, la perfetta padronanza del respiro.

Quando reciterete dovrete, quindi, effettuare la respirazione nel momento opportuno e in funzione dell'emissione vocale, inspirando durante la pausa tra la pronuncia di una frase e la successiva, oppure mentre sta parlando il partner, immediatamente prima del vostro intervento. La quantità di aria che inspirerete dovrà essere proporzionale alla lunghezza di ciascun periodo che starete per pronunciare: sarà necessario un grande respiro prima di un periodo lungo o di forte intensità, mentre sarà sufficiente una breve inspirazione prima di un periodo corto o di bassa intensità. Attenzione a non terminare una battuta in apnea!

Esistono vari modi di effettuare la respirazione: vediamo quali sono quelli più adatti alla recitazione.

Per un attore, come per qualsiasi persona che parla in pubblico (docenti, conferenzieri, ecc.) la respirazione migliore è quella che viene effettuata con naturalezza. In linea generale, la respirazione "naturale" può essere di due tipi:

- *Di petto (o superiore)*, in cui il torace si allarga nella fase di inspirazione e si restringe in quella di espirazione.

- *Addominale (o inferiore)*, in cui l'addome dà la sensazione di gonfiarsi come una palla nella fase di inspirazione e di contrarsi nella fase di espirazione.

Nella recitazione, la respirazione dovrà essere costituita dall'incontro continuo dei due tipi.

Esiste anche la respirazione *Sternale*, in cui le clavicole si muovono verso l'alto nell'inspirazione e verso il basso nell'espirazione, ma questa è assolutamente da evitare, non solo per gli attori e i cantanti, ma anche per tutti coloro che devono parlare in pubblico.

1.2 – La dizione e la pronuncia

Regola base: *una dizione corretta consiste nel pronunciare le parole in maniera distinta e perfettamente comprensibile per chi ascolta.*

Per chiarire il concetto, *dizione corretta* non significa parlare in perfetto italiano, ma significa parlare in modo tale che lo spettatore recepisca esattamente le parole che sono pronunciate. Anche se ha grandi capacità interpretative, un attore non è bravo se non fa capire al pubblico tutte le parole che pronuncia.

In una commedia o in uno sketch in vernacolo nessuno reciterà in perfetto italiano, ma le parole pronunciate dovranno essere chiaramente recepite dagli spettatori. Ad esempio, se in uno spettacolo in napoletano pronuncerete la parola “*scetate*”, uno spettatore che non conosce il vernacolo partenopeo potrà non comprendere il significato di “*scetate*”, ma dovrà recepire chiaramente che è stato pronunciato “*scetate*”. L'azione scenica gli chiarirà il senso.

Anche nelle commedie in lingua italiana può essere richiesto che uno o più attori parlino con accento (accento, non dialetto) della propria regione, per meglio caratterizzare certi personaggi. Sottolineo della propria regione, perché non c'è niente di peggio, ad esempio, di un romano che tenta di parlare con accento toscano o viceversa. Solo alcuni sono capaci di farlo, ma si tratta di casi rarissimi.

Diverse persone hanno dei “vizi” di pronuncia, derivanti dalla loro origine regionale e familiare. Come non notare il parlare “chiuso” dei sardi, le “c” aspirate dei toscani, la scarsa confidenza dei romani con alcune consonanti (Es.: “raggione” invece di “ragione”, “erore” invece di “errore”, “borza” invece di “borsa”), le “s” al posto delle “z” degli emiliani e romagnoli e così via.

A parte certe caratteristiche regionali, i punti critici della lingua italiana riguardano le vocali “e” e “o” e le consonanti “s” e “z”:

- La e può essere aperta (accento grave è) come in “tènda” o chiusa (accento acuto é) come in “perché”;
- La o può essere aperta (accento grave ò) come in “cuòre” o chiusa (accento acuto ó) come in “fóce”;
- La s può essere sorda come in “sale” o sonora come in “slitta”;
- La z può essere sorda come in “grazie” o sonora come in “fidanzata”.

Le regole che stabiliscono quando si debbano usare le “e” e le “o” aperte o chiuse e le “s” e le “z” sorde o sonore sono numerose e non è scopo di questa guida riportarle. Oltretutto, nessuno è mai riuscito a tenerle a mente.

È, comunque, assolutamente sconsigliabile la ricerca quasi maniacale della perfezione linguistica, cambiando le proprie caratteristiche vocali naturali: l'interpretazione risulterebbe falsa e poco convincente. Del resto, anche nelle commedie che richiedono una perfetta lingua italiana, una *leggera* inflessione dialettale non solo non disturba, ma rende la recitazione più naturale e spesso dà più “colore” al personaggio.

Una corretta dizione ed emissione vocale, sia in italiano, sia in vernacolo, richiede inoltre che siano ben distinte le diverse sillabe di ogni parola, creando gli “spazi”

opportuni per i suoni emessi al momento dell'articolazione della voce. Non farlo significa "mangiarsi le parole", rendendo il discorso quasi incomprensibile. Questo difetto affligge varie persone e anche personaggi pubblici. È quindi necessario, se avete tale problema, che cerchiate di eliminarlo attraverso opportuni esercizi dei muscoli della mascella, delle labbra e della lingua. Anche la descrizione di questi esercizi esula dallo scopo della presente guida.

In conclusione, per coloro che hanno difetti gravi di pronuncia c'è un solo rimedio: frequentare un buon corso di dizione; per coloro che hanno difetti lievi, potrà invece provvedere il regista a farli correggere nel corso delle prove.

1.3 – La voce

La voce deve essere sempre potente e robusta sia con il volume alto, sia con il volume basso, sia quando è richiesta una tonalità corposa, sia quando è richiesta un'espressione "soffiata" (come, ad esempio, quando si deve simulare di parlare all'orecchio di un partner), sia nelle frasi pronunciate tra sé e sé. È veramente disdicevole sentire qualcuno del pubblico che grida "voce!".²

È bene precisare che parlare con volume alto non significa urlare, né trasformare la voce in "falsetto" (se non richiesto dal copione o dal regista), mentre il volume basso (come nelle espressioni "soffiate") deve essere sempre chiaramente udibile dagli spettatori.

Un consiglio: se la vostra voce non è potente e robusta, non fidatevi dei microfoni, perché, come attori amatoriali, reciterete spesso in teatri, in cui gli impianti di amplificazione e diffusione potranno essere carenti, se non inesistenti. Esercitatevi, quindi, a migliorarla, anche parlando in famiglia e con gli amici.

La voce, inoltre, deve essere *modulata*, cioè variata negli elementi *intensità*, *ritmo*, *tempo*, *timbro*, *tono* e *volume*, in funzione degli stati d'animo del personaggio in ogni momento.

- L'*intensità* è la forza dell'espressione;
- Il *ritmo* è la velocità e l'accentazione con cui vengono pronunciate le parole;
- Il *tempo* è quanto si impiega a pronunciare una parola o una battuta;
- Il *timbro* è il "colore" della voce ed è caratteristico di ogni persona, quindi ogni attore reciterà con il proprio *timbro*, salvo variazioni previste dal copione o richieste dal regista;
- Il *tono* è il modo di emettere la voce: di testa (come vari cantanti "confidenziali" del passato – sconsigliabile), di petto o di pancia (quest'ultimo modo è il più consigliato per la recitazione);
- Il *volume* è la quantità di voce emessa (alto-basso).

Un'ultima annotazione: tenete presente che le parole dette con tonalità acute (Es.: voci femminili o in "falsetto") risultano meno comprensibili per gli spettatori, rispetto a quelle dette con tonalità gravi (Es.: voci maschili). Il problema si pone soprattutto se manca un buon impianto microfonico.

1.4 – Il movimento e la postura

I movimenti degli attori sul palcoscenico sono indicati dal copione in misura molto limitata. Sarà quindi prevalentemente il regista che, in sede di prove, stabilirà se, in un

² Il pubblico deve sempre poter udire chiaramente le battute, quindi, se c'è una risata o un applauso a scena aperta, interrompetevi ed attendete che si faccia di nuovo silenzio in sala prima di riprendere a parlare.

certo momento, dovrete stare fermi, oppure muovervi, come e dove muovervi e che posizione assumere.

Qui di seguito sono riportate le principali regole per un movimento corretto, che dovrete osservare nella recitazione “normale”, fermo restando che esse potranno essere derogate, se richiesto dal copione o dal regista. Dovrete, quindi, anche sapere interpretare eventuali difetti propri del personaggio (Es.: andatura curva o claudicante o da ubriaco, eccetera).

È necessario che ogni attore conferisca duttilità al proprio fisico ed elimini eventuali suoi difetti di movimento, al fine di poter rispondere alle esigenze di interpretazione. Per chiarire il concetto, un attore che ha il difetto di camminare con i piedi divaricati dovrà abituarsi a camminare con i piedi paralleli, ma dovrà essere così duttile da riuscire a camminare con i piedi divaricati, se questo sarà richiesto dal personaggio che interpreterà.

Vediamo i principali elementi da considerare nella mobilità del corpo:

- I muscoli del collo hanno un'importanza fondamentale: la loro articolazione deve permettere a comando di spostare la testa in alto o in basso, rapidamente o lentamente, in modo da consentire l'opportuna direzione della faccia che, unita allo sguardo e all'espressione, comunichi al pubblico lo stato d'animo del personaggio. I movimenti devono essere morbidi e naturali, evitando di muovere la testa a scatti (come le galline) o di rotarla in tutte le direzioni.
- Le braccia e le mani si muovono a commento delle parole che vengono pronunciate. Il loro movimento deve essere il più naturale possibile, vale a dire che dovrete muoverle come siete abituati a fare nella vita. Gli unici eventuali difetti da correggere, senza però molte costrizioni, sono quelli di una gestualità eccessiva o troppo statica. È, comunque, assolutamente vietato tenere le braccia conserte, in quanto rappresentano una “chiusura”, così come tenere le mani giunte con le dita incrociate: questo principio è valido anche nella vita di tutti i giorni. La gestione delle mani costituisce un problema per diversi attori. Alcuni continuano a sfregare tra loro il pollice e l'indice, altri toccano in continuazione l'orologio o i bottoni della camicia o della giacca e cose del genere. Tutto ciò è da evitare, così come le mani in tasca.
- Le gambe sono di fondamentale importanza nel movimento naturale dell'attore: la loro eventuale rigidità è uno dei maggiori ostacoli a una corretta recitazione. È necessario, quindi, curare la mobilità dell'articolazione delle ginocchia, in modo che la camminata appaia elastica e disinvolta, pur mantenendo una posizione eretta. I piedi, poi, devono essere portati avanti paralleli l'uno all'altro e non divaricati alla Paperino. Le donne, inoltre, devono evitare di camminare incrociando le gambe: questo tipo di movimento, che porta a “sculettare”, va bene per le indossatrici, non per le attrici. Nella posizione seduta, gli uomini, di norma, non devono accavallare le gambe, mentre le donne possono accavallarle, non di fronte ma di lato. Questo tipo di posizione lo avrete sicuramente visto al cinema e in teatro; in ogni caso vi sarà mostrato dal regista.

Per finire, ecco alcuni movimenti che l'attore deve fare o non fare in scena:

- Non deve isolarsi dai gruppi.
- Non deve tendere al centro del palcoscenico; quando è da solo e recita un monologo può stare al centro della scena, ma vicino alla ribalta. Anche in questo caso, è opportuno che si muova occupando così una certa porzione del palcoscenico.
- Non deve avvicinarsi troppo alla persona con cui parla: la scena va riempita, quindi, in un dialogo a due, è bene che uno stia, orientativamente, a 1/3 del

palcoscenico da una parte e l'altro a 1/3 dalla parte opposta. Analogamente, se gli attori in scena sono quattro, cinque o più, essi devono essere distribuiti sul palcoscenico e non formare un gruppo in un unico punto.

- Quando parla con un partner non deve stare parallelo alla ribalta (una parte degli spettatori gli vedrebbe la nuca), ma deve stare fronte al pubblico o di “tre quarti” e deve guardare ogni tanto il partner stesso (quindi non deve guardarlo sempre, né non guardarlo mai).
- Non deve “rinculare”, né muoversi passetto avanti – passetto indietro.
- Non deve volgere le spalle al pubblico, salvo quando esce di scena da un'eventuale porta sul fondo.
- L'attore che parla deve muoversi come richiesto dalla scena, quello che non parla deve stare generalmente fermo. In casi particolari può darsi che gli sia richiesto di muoversi, ma il suo movimento deve essere discreto, tale da non distogliere l'attenzione del pubblico dalle battute che vengono pronunciate dagli altri attori.

1.5 – La mimica facciale e la “controcena”

L'attore deve avere assoluta padronanza della mimica facciale. Con l'espressione del viso e con lo sguardo deve esprimere i sentimenti che prova in quel momento, sottolineando in tal modo le battute che pronuncia: indifferenza, sbigottimento, sorpresa, odio, affetto, rabbia, gioia, ironia, terrore e ogni altro tipo di emozione.

È opportuno, quindi, che vi alleniate a padroneggiare la vostra mimica facciale, ponendovi di fronte a uno specchio e provando le varie situazioni.

Quando è un altro attore a parlare, dovete fare la “controcena”, vale a dire che non dovete rimanere impassibili, bensì sottolineare con la mimica facciale la situazione del momento e le battute pronunciate dagli altri. In maniera del tutto spontanea e, forse, senza che ce ne rendiamo conto, ognuno di noi fa la “controcena” anche nella vita di tutti i giorni., salvo quando si gioca a poker.

2 – L’IMPROVVISAZIONE

Quando in teatro si parla di improvvisazione, viene in mente la Commedia dell’Arte. Questa forma di spettacolo ebbe inizio nella seconda metà del 1500 e si diffuse enormemente nel secolo successivo, rimanendo fino alla metà del 1700 il tipo di intrattenimento più diffuso e popolare. Caratteristiche fondamentali della Commedia dell’Arte erano l’improvvisazione e i personaggi fissi: gli attori partivano da un “canovaccio” (una specie di “scaletta”), sulla base del quale improvvisavano il dialogo e l’azione; ogni attore recitava sempre lo stesso personaggio con il suo costume e i suoi invariabili attributi. Generalmente si trattava di spettacoli comici, recitati spesso dalle “maschere” tradizionali, come Arlecchino, Pantalone e Pulcinella.

Improvvisare non è difficile, perché siamo abituati a improvvisare. Improvvisiamo, infatti, nella vita di tutti i giorni: quando iniziamo un discorso con un amico e quando replichiamo alle sue domande e osservazioni; improvvisiamo in un colloquio di lavoro, così come quando attacchiamo un discorso con uno sconosciuto o con una sconosciuta, in autobus o in treno.

Vi chiederete: cosa c’entra l’improvvisazione se lavoriamo con copioni, in cui le battute sono rigidamente stabilite e devono essere imparate a memoria?

E se un vostro partner vi dà una battuta in maniera sbagliata o la salta o la dimentica e rimane muto, o se siete voi a sbagliare, a saltare o a dimenticare, cosa fate? Rimanete muti e imbambolati? Fate rilevare al partner l’errore (se è lui che ha sbagliato) e lo correggete? E se avete sbagliato voi, vi fermate e vi correggete? Chiedete scusa al pubblico e ricominciate da capo? Mai più! Se succede qualcosa di questo genere, come a volte succede, dovrete avere la presenza di spirito di improvvisare, sfruttando l’errore come se fosse un effetto voluto. Ad esempio, potrete inventare qualche battuta, in modo da agganciare quelle che seguono secondo il copione. L’importante è che il pubblico non si accorga dell’errore e creda, invece, che la situazione sia prevista dalla scena.

Potrete esercitarvi a improvvisare da soli o insieme a uno o più partner, scrivendo una specie di “scaletta” dell’evento comico o drammatico. Recitate, quindi, improvvisando la mimica, i movimenti e le battute, eventualmente anche impersonando vostri amici o conoscenti e immaginando come reagirebbero in quella situazione.

Ecco alcuni esempi di esercizi di improvvisazione, ma altri ne potrete inventare voi stessi.

1. *Da eseguire da soli esternando le reazioni e i commenti:* siete in piedi, all’angolo di una strada dove avete appuntamento per andare a cena con una persona che avete conosciuto da poco ma che vi piace molto (sperate ne possa nascere una storia). Siete arrivati puntualissimi: la sera è fredda, scende una leggera pioggia, la strada è poco illuminata e quasi solitaria. La persona si fa attendere; trascorrono dieci minuti e la persona non si vede. Dopo 15 minuti provate a chiamarla sul cellulare, ma è isolato. Durante l’attesa avete modo di osservare e di commentare i rari passanti: un ubriaco, un gruppo di ragazzi vocianti, una prostituta all’altro angolo della strada, ecc. Provate varie volte a chiamare con il cellulare, ma quello della persona che attendete è sempre isolato. Dopo circa 30 minuti squilla il vostro cellulare: è lei (o lui) che si scusa di non poter venire, perché è arrivato un suo amico e deve cenare con lui.
2. *Da eseguire in due persone (un uomo e una donna):* siete marito e moglie (o fidanzati) e state facendo i progetti per la villeggiatura, ma avete idee diverse: l’uno vuole andare in un posto e l’altra in un altro. Ognuno descrive la località ed espone i vantaggi della propria proposta e gli svantaggi dell’altra. La discussione si anima e si accalora.

3. *Da eseguire in due persone:* siete in azienda, seduti davanti al vostro capo che sta alla scrivania. Il capo vi contesta che, secondo lui, avete fatto male un lavoro (o che arrivate continuamente in ritardo o altro) e vi minaccia seri provvedimenti. Voi cercate di giustificarvi.
4. *Da eseguire in quattro persone:* La scena si svolge in treno; potrete simulare lo scompartimento ponendo due poltroncine di fronte ad altre due - Personaggi: Venditore di integratori alimentari (o di altro, quello che preferite) – Signora loquace – Rom che parla un italiano stentato – Controllore.
 - Il venditore entra nello scompartimento, mette la valigetta del campionario sopra il portapacchi e si siede – Azione.
 - Entra la signora loquace con una grossa valigia e vari pacchi – Il venditore l'aiuta faticosamente a sistemare il bagaglio – La signora si siede di fronte a lui – Azione.
 - Entra un Rom che sembra piuttosto alticcio – Si siede accanto al venditore e beve da una bottiglia di birra – Poggia i piedi sul sedile di fronte, accanto a quello della signora - Azione
 - La signora loquace inizia a chiacchierare raccontando i fatti suoi, sforna pettegolezzi su amiche e amici, commenta confidenzialmente il comportamento del Rom – Il venditore prova a interloquire e ad interromperla; tenta varie volte di mostrarle il campionario – Azione.
 - Il venditore riesce finalmente a mostrare il campionario alla signora e prova a venderle i prodotti, ma la signora lo interrompe di continuo con i propri pettegolezzi – Il Rom ogni tanto preleva un prodotto dal campionario per esaminarlo e chiedere quanto costa – Azione.
 - Entra il controllore e chiede i biglietti – La signora e il Rom mostrano il biglietto, mentre il venditore non trova il suo – Il venditore è convinto che il Rom gli abbia sottratto il biglietto – Il controllore contesta al venditore la contravvenzione – Azione.
 - Inventare il finale - Azione

3 – DALLA SCELTA DEL COPIONE ALLA MESSA IN SCENA

In questo capitolo saranno trattate le fasi che precedono la messa in scena di uno spettacolo di teatro amatoriale (per le compagnie di professionisti l'iter è più lungo e complesso).

In particolare, esamineremo la preparazione di una commedia, in quanto la preparazione di uno spettacolo di cabaret, fatto di sketch e canzoni, è simile ma più semplice.

Le prove, in genere, vengono effettuate una o due volte alla settimana, in funzione della complessità dello spettacolo, della data della rappresentazione e del livello di preparazione raggiunto. La compagnia si riunisce per almeno un paio di ore ogni volta, preferibilmente nel tardo pomeriggio o di sera, per consentire di partecipare anche a chi lavora. Considerata la bassa frequenza delle prove e le poche ore dedicate a ognuna di esse, la preparazione di una commedia dura parecchi mesi.

È di fondamentale importanza che alle prove siano presenti sempre tutti gli attori, dall'inizio alla fine. Purtroppo, in molte compagnie amatoriali, oltre a una notevole frequenza di assenze, si verifica che diversi attori arrivino in ritardo o se ne vadano appena finita di provare la loro parte. Si tratta di un comportamento deleterio che costringe spesso ad aumentare il numero delle prove e che può pregiudicare la buona riuscita dello spettacolo. Mi rendo conto che, trattandosi di attori amatoriali, tutti abbiano occupazioni extra teatro, però assenze, ritardi e uscite anticipate possono essere tollerate solo eccezionalmente: un attore deve conoscere tutta la commedia e assistere alle prove di tutti, pure per le scene a cui non partecipa. Ci vuole professionalità anche nelle attività svolte per hobby: se non vi sentite di impegnarvi, meglio che rinunciare al teatro. Una maggiore elasticità può essere consentita nella preparazione di spettacoli di cabaret, dove non è tassativo che un attore assista sempre a tutte le prove degli sketch a cui non partecipa.

Un'ultima raccomandazione, ma non meno importante: le prove devono essere seguite nel più assoluto silenzio da chi non recita in quel momento, quindi niente chiacchiericci, risatine, commenti e, soprattutto, ricordate che il regista è uno solo e che non potete cercare di sostituirvi a lui dando consigli o disposizioni a chi sta provando. Questo non vuol dire che ogni tanto non possa venir fuori qualche battuta divertente o qualche commento spiritoso. Un gruppo teatrale non è un convento di clausura! Se poi dovete chiedere al regista qualche consiglio o chiarimento, fatelo soltanto nella pausa tra la prova di una scena e quella della scena successiva.

Per arrivare a rappresentare una commedia è necessario eseguire tutta una serie di attività, quali:

1. *La scelta del copione*: Viene effettuata dal regista, sia sulla base di quanto può piacere al pubblico, sia degli attori di cui dispone. È opportuno che sia scelta una commedia brillante e leggera, sempre gradita dagli spettatori, lasciando i classici e i drammoni alle compagnie di professionisti. Il regista, in genere, interviene anche sul copione, tagliando, modificando o aggiungendo battute, eliminando personaggi o inserendone di nuovi, al fine di adattare il testo ai gusti del pubblico e alla composizione della compagnia. Ad esempio, può tradurre in italiano e attualizzare a tempi più recenti una vecchia commedia in vernacolo. A volte, può decidere di mettere in scena una nuova commedia scritta da lui stesso o da qualche suo amico, ma non sempre i risultati sono eccezionali. Francamente, con tutto il buon materiale scaricabile gratuitamente

da internet³, non vedo la necessità di seguire questa strada, salvo il raro caso che si tratti di lavori di ottima qualità. Di non trascurabile importanza, al fine della scelta del lavoro da rappresentare, è il fatto che, per i testi di commedie e di sketch di autori deceduti da oltre settanta anni, non è dovuto il pagamento alla SIAE dei diritti d'autore. I diritti per le canzoni eventualmente inserite nello spettacolo vanno, invece, sempre pagati. I diritti d'autore non sono dovuti nel caso di testi o di canzoni di persone non iscritte alla SIAE. In ogni caso, è sempre opportuno chiedere all'autore, se vivente, o ai suoi eredi (salvo che siano trascorsi i fatidici settant'anni), l'autorizzazione a mettere in scena una commedia.

2. *L'assegnazione delle parti*: Il regista procede all'assegnazione delle parti ai vari attori, in base alla loro età, al sesso, alle caratteristiche fisiche e, soprattutto, alla loro idoneità ad interpretare un certo personaggio. Questa assegnazione non è definitiva, in quanto il regista potrà, in funzione dell'andamento delle prove, decidere successivamente di cambiarla.
3. *La fase di lettura*: Questa fase, che si svolge con tutta la compagnia seduta intorno a un tavolo, impegna da un minimo di quattro-cinque sessioni di prova, a un massimo di una decina, in funzione della complessità del testo. Ogni attore legge la parte che gli è stata assegnata con le "intenzioni", vale a dire con il modo (tono, intensità volume, ecc.) con cui pronuncerebbe le proprie battute interpretando il personaggio nelle diverse situazioni sceniche. Il regista provvede a correggere e modificare le "intenzioni" dove ritiene opportuno. Un consiglio: per meglio entrare nel personaggio, cercate di immaginare la sua vita precedente allo svolgersi della commedia: dove e quando è nato, da che famiglia proviene, quali sono state le sue attività e le sue relazioni (amicizie, amori), che tipo è (timido, sanguigno, romantico, spregiudicato, cinico, ricco, povero, lavoratore, fannullone, ecc.), come mai si trova nella commedia. Fatto questo, vi sarà più facile interpretarne le reazioni nelle varie situazioni che vivrà sulla scena.
4. *La memoria*: Già nel corso della fase di lettura dovrete cercare di imparare a memoria le vostre battute e non solo quelle. Per recitarle al momento opportuno dovrete, infatti, anche conoscere perfettamente ogni battuta, detta da altri, che precede ciascuna delle vostre. Non è indispensabile che la memoria sia perfetta dopo il termine della fase di lettura, però cercate di acquisirla prima possibile. La fase successiva di "montaggio" delle scene sarà tanto più proficua, quanto più conoscerete a memoria la vostra parte. Ognuno ha un proprio metodo per imparare a memoria, quindi non ne suggerisco alcuno. Posso solo consigliarvi di leggere e cercare di "fare memoria" tutti i giorni, da soli o, meglio ancora, con un familiare o un amico o amica che interpreti gli altri personaggi. Quando riterrete di aver fatto una buona memoria, sarà sufficiente un ripasso due o tre volte alla settimana. Alcuni sono convinti di essere pronti a recitare la propria parte dopo averla imparata a memoria. È un errore gravissimo, perché la memoria costituisce un elemento essenziale per la recitazione, ma non il solo. A mio avviso vale circa il 30% di ciò che serve per andare in scena.

³ Ad esempio, nel sito del Gruppo Teatro Tempo di Carugate (<http://www.gtempo.it>) sono disponibili e scaricabili gratuitamente varie migliaia di copioni di commedie e sketch.

5. *Il “montaggio” delle scene:* Tutte le commedie, oltre che in atti, sono generalmente suddivise in scene. Montare una scena significa provarla e riprovarla con gli interpreti: battute, movimenti, mimica facciale, gesti, fino a raggiungere il grado di preparazione necessario per rappresentarla al pubblico. Queste prove si svolgono in un ambiente che potrebbe essere il salotto della casa del regista o di quella di uno degli attori. Ancora meglio se si riesce ad ottenere una saletta da una parrocchia o da un centro anziani o da una qualsiasi associazione culturale o ricreativa. Non si pretende che ci sia a disposizione un palcoscenico: nella maggior parte dei casi è sufficiente uno spazio libero di dieci-dodici metri quadri, più una parte dove possano sedersi gli attori che in quel momento non recitano. Ogni regista ha un suo metodo di montare le scene. Alcuni provano ripetutamente una sola scena fino a raggiungere un grado soddisfacente, poi passano a un'altra e così di seguito. I più preferiscono provare un giorno tutte le scene del primo atto e un altro giorno tutte quelle del secondo e così via, fino al montaggio totale. Almeno un mese prima della rappresentazione, la commedia viene sempre provata tutta, dall'inizio alla fine. Nei primi giorni di prove, la mimica e i movimenti saranno appena abbozzati e poi, via, via, corretti e perfezionati sotto la guida del regista. All'ultima fase di prove dovranno assistere il direttore di scena, il suggeritore e, possibilmente, anche lo scenografo.

6. *Le prove in teatro:* In prossimità della rappresentazione, la commedia dovrà essere provata nel teatro dove andrà in scena. È questo un ambiente ben diverso da quello in cui sarà stato effettuato il “montaggio” delle scene. Purtroppo, i teatri costano e le compagnie amatoriali non possono permettersi di affittarne uno, compreso il tecnico delle luci e del suono, per più di due o tre mezzeggiornate. In ognuna di queste mezzeggiornate, la commedia sarà provata per intero un paio di volte. L'ultima di queste prove (*prova generale*), che avrà luogo uno o due giorni prima della rappresentazione, dovrà avvenire con tutto l'allestimento (scenari, suppellettili) reale e con gli attori vestiti con l'abbigliamento previsto per lo spettacolo. Per la prova o le prove precedenti, invece, potrà eventualmente essere utilizzato un allestimento parziale con le sole suppellettili (anche di fortuna).

4 – IL TEATRO E IL CINEMA

Fra teatro e cinema, comprendendo in quest'ultimo le fiction televisive, esistono differenze fondamentali, sia nella tipologia di spettacolo, sia nella recitazione.

Il cinema è prevalentemente immagine, azione, mentre il teatro è soprattutto parole, dialogo. In un film ci sono momenti in cui il dialogo è assente o appena abbozzato. Basta pensare agli inseguimenti, alle panoramiche, alle scene di sesso. Nel teatro il dialogo si svolge con ritmo incalzante, senza soluzione di continuità, salvo alcune brevissime pause studiate per dare più forza a certe battute.

È una differenza che appare anche dalla struttura dei copioni. Nel copione cinematografico (detto anche "sceneggiatura") ogni pagina è divisa in due colonne: in quella di sinistra è descritta ogni singola scena in maniera particolareggiata (ambientazione, movimenti, inquadrature, ecc.), mentre in quella di destra sono riportate le battute che vengono pronunciate dai personaggi che partecipano alla scena stessa. Nel copione teatrale l'ambientazione è descritta in maniera sommaria all'inizio di ogni atto. In ogni scena sono indicati soltanto i personaggi che vi partecipano, quando entrano e quando escono, più pochi movimenti essenziali; il resto è un susseguirsi di battute.

Il cinema si avvale di mezzi che il teatro non ha. In un film, una scena può svolgersi a Roma e la successiva a New York, una in un salotto e un'altra in una strada o in un parco. In teatro l'ambientazione è sempre la stessa per tutta la commedia, al massimo può cambiare da un atto ad un altro. Per non parlare di "primi piani", così frequenti nel cinema ed impossibili in teatro.

Recitare in un film è senz'altro più facile che in un lavoro teatrale, senza per questo voler sminuire i tanti bravi attori di cinema, molti dei quali fanno anche teatro (e viceversa). Il punto fondamentale è che in teatro si recita "in diretta" davanti agli spettatori, mentre nel cinema si recita di fronte a una macchina da presa. Sul set di un film, se uno non ricorda le battute, c'è il "gobbo", se sbaglia, la scena può essere ripetuta varie volte. Se sbaglia troppo, al massimo può prendersi qualche insulto dal regista. Poi, in ultima analisi, c'è sempre la possibilità del doppiaggio.

Un attore di teatro deve conoscere alla perfezione la propria parte, battute, movimenti, mimica e deve saper coinvolgere il pubblico attraverso l'espressione degli stati d'animo e dei sentimenti del personaggio che interpreta. Egli non può sbagliare, come un trapezista che fa le sue evoluzioni senza rete.

Sul palcoscenico l'attore recepisce in ogni momento le reazioni degli spettatori e l'intensità dell'applauso che riceve alla fine gli dà la misura di quanto sia stato bravo.

Anche i protagonisti di un film ricevono applausi, ma "in differita". Francamente, credo che la soddisfazione sia ben diversa.

Parte seconda

LE COMPAGNIE AMATORIALI

DALLA NASCITA AL “SI VA IN SCENA”

5 – LA NASCITA DI UNA COMPAGNIA AMATORIALE

Molti pensano che le compagnie amatoriali siano compagnie di guitti, capaci di ricevere applausi solo da un pubblico di amici e parenti. Niente di più falso! Ci sono compagnie amatoriali formate da ottimi attori e in grado di mettere in scena lavori con qualità professionale, che poco o niente hanno da invidiare alle compagnie di professionisti. È pur vero che ce ne sono altre che fanno quello che possono, con il materiale umano di cui dispongono: alcuni attori abbastanza bravi accanto a volenterosi praticanti. Ma anche queste compagnie, con scarsi mezzi ma tanto impegno e passione, riescono spesso a presentare spettacoli dignitosi e a divertire il pubblico.

Un gruppo teatrale amatoriale può nascere in vari modi, l'importante è che ci sia una persona in grado di fare il regista. Non è necessario che questa persona abbia avuto esperienze precedenti di regia teatrale, ma è indispensabile che abbia svolto per vari anni attività di attore (e possibilmente anche di aiuto regista), guidata da registi diversi. Molti attori, anche professionisti, hanno ottenuto ottimi risultati già alla loro prima prova di regia. Il regista deve avere, inoltre, doti umane e caratteriali idonee a guidare il gruppo e deve sapere formare degli attori, anche tra persone che non abbiano mai recitato, né seguito un corso specifico.

Trovato il regista, la compagnia si può formare semplicemente tra un gruppo di amici e amiche, oppure nell'ambito di un'azienda, di un'associazione culturale, di un centro anziani, di una parrocchia, di una sezione di qualche confederazione (Es.: Commercio, Agricoltura, Artigianato, ecc.), di una Banca del Tempo comunale. È chiaro che, appoggiandosi a una di queste strutture, la compagnia avrà il vantaggio di avere a disposizione un ambiente per le prove, se non addirittura un teatro (fatto abbastanza raro), oltre ad una segreteria. Facendo parte di tali strutture, inoltre, la compagnia non avrà la necessità di assumere una forma giuridica propria. Se, invece, non godrà di tale appoggio, sarà opportuno che, dopo un certo periodo di tempo, si costituisca ufficialmente come associazione culturale "non profit" o come cooperativa e che eventualmente si iscriva alla SIAE.

6 – IL REGISTA E GLI ATTORI

6.1 – Cosa fa il regista

Il regista di una compagnia amatoriale effettua molte più attività di quelle svolte dal suo “collega” professionista. Quest’ultimo, infatti, oltre a disporre di attori esperti, è generalmente ingaggiato da un’impresa teatrale e può operare con il supporto di una struttura specializzata.

Il regista amatoriale, invece, deve svolgere personalmente tutta una serie di attività, quali:

- Selezionare, tra gli aspiranti attori, un gruppo iniziale 5-7 persone (tra donne e uomini), scegliendole, con dei provini, tra coloro che sembrano più portate alla recitazione; meglio ancora se qualcuna sa anche cantare. Nel tempo, altri potranno aggregarsi, ma sarà bene non superare i 10-12 componenti, sia per i problemi che si possono creare nella gestione del gruppo, sia per la difficoltà di mettere in scena commedie con molti personaggi. È opportuno che nel gruppo ci siano almeno una donna e un uomo abbastanza giovani, perché quasi tutte le commedie prevedono alcuni personaggi che “sembrino” di età inferiore ai 30 anni. Al limite, possono andar bene anche quarantenni, purché di aspetto giovanile. Certe compagnie, pur di cimentarsi in una commedia, fanno recitare persone di una certa età in parti da giovani. Personalmente trovo questo poco professionale. È ridicolo e può indisporre il pubblico vedere, ad esempio, degli ultrasessantenni, sia pure bravi, che interpretano la parte di giovincelli! Il problema non si pone per gli spettacoli di cabaret, in quanto gli sketch possono essere recitati da persone di qualsiasi età. Quindi, in mancanza di commedie con parti adatte ai componenti la compagnia, meglio dedicarsi solo al cabaret.
- Provvedere alla formazione come attori di coloro che non siano mai saliti sul palcoscenico e al perfezionamento di coloro che abbiano seguito una scuola o che abbiano già recitato in altre compagnie. La formazione sarà essenzialmente pratica, vale a dire che avverrà prevalentemente nel corso delle prove. È chiaro che una compagnia formata da neofiti non affronterà subito una commedia. Per almeno due o tre stagioni effettuerà esclusivamente spettacoli di cabaret con sketch via, via sempre più impegnativi. Dopo potrà passare a qualche commediola semplice e leggera, fino ad arrivare a spettacoli di maggiore livello.
- Scegliere ed eventualmente “ridurre”⁴ i copioni delle commedie e degli sketch.
- Assegnare le parti agli attori e guidare le prove.
- Concordare con gli attori i giorni e gli orari delle prove.
- Prendere accordi con centri anziani, parrocchie e associazioni benefiche per la rappresentazione di spettacoli di cabaret a titolo gratuito. A questa funzione è opportuno che collaborino gli stessi attori.
- Scegliere il teatro o i teatri dove svolgere gli spettacoli a pagamento e prendere i relativi accordi economici e organizzativi.
- Effettuare le dovute comunicazioni alla SIAE.
- Decidere, insieme all’eventuale costumista, l’abbigliamento che ciascun attore dovrà indossare per lo spettacolo.

⁴ La “riduzione” di un copione consiste nel modificare il copione stesso, adattandolo alle esigenze della compagnia e dello spettacolo. Può essere, ad esempio, tradotto dal vernacolo (o da una lingua straniera) in italiano, spostata l’epoca ad anni più recenti, tolti personaggi o inseriti di nuovi, tolte o modificate battute, ecc.

- Coordinare le persone che svolgono le attività complementari (v. *successivo cap. 7*) e concordare con loro tempi e modi di esecuzione.
- Effettuare la supervisione dell'allestimento scenico.
- Organizzare il trasporto in teatro e il successivo recupero del materiale necessario allo spettacolo (scenari, suppellettili, ecc.).

Considerate tutte queste attività, è sconsigliabile che il regista operi come tale anche con una seconda compagnia. Rischierebbe infatti di non dedicare all'una o all'altra, se non ad entrambe, l'impegno dovuto.

Il regista può ricoprire contemporaneamente anche il ruolo di attore. In questo caso è preferibile che scelga una parte piuttosto breve in quanto, durante le prove in cui è impegnato di persona, non può avere la sensazione esatta della recitazione degli altri e del movimento in scena. Il problema può essere limitato, se queste prove vengono guidate da un bravo aiuto regista.

6.2 – La professionalità degli attori

Scusatemi se torno sul concetto di *professionalità*⁵, anche se sembra un controsenso per un'attività svolta per hobby come quella dell'attore di teatro amatoriale. Quando una persona decide di far parte di un gruppo teatrale, assume automaticamente degli impegni nei confronti del regista e dei colleghi. Non rispettarli significa creare problemi a tutta la compagnia, significa *scarsa professionalità*.

Vediamo, in sintesi, i principali impegni che assumono gli attori amatoriali. Alcuni sono già stati citati nelle pagine precedenti, ma vengono qui di seguito riportati nuovamente: *repetita iuvant*.

- Partecipano, salvo cause di forza maggiore (Es.: impreviste e inderogabili incombenze di lavoro, gravi motivi di salute o familiari), a tutte le prove, nonché al debutto e a tutte le repliche dello spettacolo.
- Arrivano puntualmente all'orario stabilito per l'inizio delle prove e non se ne vanno prima che queste siano terminate.
- In caso di forzate assenze o ritardi alle prove, avvisano tempestivamente il regista.
- Imparano a memoria la propria parte prima possibile. La memoria dovrebbe essere a buon punto già al termine della fase di lettura. Montare le scene con attori che ancora leggono il copione impedisce, infatti, la corretta esecuzione dei movimenti e della mimica.
- Effettuano le loro prove con il massimo impegno e assistono a quelle dei colleghi nel più assoluto silenzio.
- Seguono tutte le indicazioni e le disposizioni date loro dal regista.
- Si astengono dal "fare i registi", rinunciando a dare disposizioni o consigli ai colleghi che stanno provando. Se qualcuno ha delle osservazioni da fare, può esternarle direttamente al regista durante le pause o, meglio ancora, in separata sede.
- Si procurano gli abiti e gli accessori personali di scena indicati dal regista e dalla costumista. Come? Frugando tra le vecchie cose personali (o dei genitori o dei nonni), girando tra i mercatini, visitando i negozietti di roba usata e altro.
- Fanno gruppo, dimostrando solidarietà verso i colleghi ed evitando invidie, contrasti e litigi. Non che tra i professionisti manchino invidie, contrasti e litigi,

⁵ Professionalità non deve essere confusa con professionismo. In tutti i settori di attività ci sono molti che si autodefiniscono professionisti, ma che non sono affatto professionali.

ma loro sono vincolati da un contratto e devono fare “buon viso al cattivo gioco”, magari con tanta ipocrisia. Nelle compagnie amatoriali, invece, qualcuno può offendersi e andarsene in barba all’impegno preso. La defezione di una persona è un fatto grave, perché può compromettere la rappresentazione di una commedia e vanificare il lavoro svolto fino a quel momento. Fare gruppo significa anche instaurare rapporti di amicizia, o almeno amichevoli, con i colleghi, attraverso frequentazioni anche extra prove. Un buon sistema può essere, ad esempio, quello delle cene conviviali in pizzeria o, se c’è possibilità, a casa di qualcuno degli attori o del regista.

- Promuovono gli spettacoli presso amici e parenti costringendoli, “anche con la forza”, ad intervenire alla rappresentazione e a promuoverla a loro volta. Negli spettacoli in teatro, infatti, è necessario ottenere sempre una buona affluenza di pubblico, per non rimetterci soldi di tasca propria.
- Collaborano al trasporto, al montaggio, alla sistemazione e al successivo smontaggio degli scenari e delle suppellettili in teatro, senza fare i lavativi e senza accampare a scusa lombaggini, dolori reumatici, disturbi periodici e altre “gravissime” malattie.
- Si concentrano al massimo prima di entrare in scena. Ho assistito ad esibizioni penose di certi “attori” che avevano riso, scherzato e si erano dilungati in chiacchiere, invece di concentrarsi sulla loro parte.

Al di là degli impegni, ma sempre in tema di professionalità, ci sono alcuni atteggiamenti che gli attori devono assolutamente evitare come, ad esempio:

- Lamentarsi della parte assegnata: se non piace o se la ritengono troppo breve (“*Non esistono piccole parti, ma solo piccoli attori*”), sono liberi di non partecipare.
- Andarsene appena terminate le prove in teatro o dopo lo spettacolo, senza aiutare i colleghi e soprattutto le colleghe a trasportare alle macchine i bagagli pesanti.
- Farsi vedere dal pubblico prima dell’inizio dello spettacolo: distrae l’attore, toglie la sorpresa agli spettatori e, oltretutto, porta sfiga! Gli amici si salutano dopo il termine della rappresentazione.
- Sbirciare il pubblico in sala da dietro il sipario o da dietro le quinte.
- Quando sono in scena, ammiccare ad amici o parenti presenti tra gli spettatori.
- Sollecitare i propri amici ad applaudirli quando entrano in scena: l’applauso all’entrata di un attore dà la sgradevole impressione che questi si sia portata la claque.

Non è escluso che un attore desideri assumere contemporaneamente un impegno di recitazione anche con una seconda compagnia. Può farlo, a condizione che si sia seriamente accertato:

- Della non coincidenza delle prove e degli spettacoli delle due compagnie.
- Di essere in grado di preparare adeguatamente la parte che dovrebbe recitare nell’una e nell’altra.
- Di poter partecipare a tutte le prove e a tutti gli spettacoli delle due compagnie.
- Che le proprie incombenze di lavoro, familiari e personali gli consentano di rispettare al meglio entrambi gli impegni.

Assolutamente da escludere un rapporto contemporaneo con una terza compagnia: anche un nullafacente avrebbe difficoltà a rispettare tutti gli impegni.

7 – LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI

Oltre al regista e agli attori, una compagnia deve poter contare un certo numero di persone, in grado di svolgere varie mansioni complementari, che si possono rendere necessarie per la messa in scena degli spettacoli e per la gestione generale. Non si pretende che tali persone siano dei professionisti: gli stessi attori o il regista, se in grado, potranno svolgere alcune di queste mansioni, mentre altre dovranno essere delegate ad amici e amiche di buona volontà e disponibili a collaborare gratuitamente.

- *L'aiuto regista*: È una figura, non indispensabile ma utile, che viene svolta da uno degli attori. Questo attore dovrà essere bravo ed esperto, pertanto ci vorrà qualche anno prima che il regista possa eventualmente nominare un suo aiuto. L'aiuto regista prende appunti sul copione, riguardanti le posizioni e i movimenti degli attori nelle varie scene, collabora con il regista alla parte organizzativa e guida le prove quando il regista è assente. Svolge quest'ultima funzione senza modificare le impostazioni già stabilite dal regista stesso.
- *Il tesoriere*: La compagnia dovrà affrontare delle spese. I costi per la messa in scena (affitto del teatro, acquisto di materiali, trasporto di scenari e suppellettili, ecc.) potranno essere coperte dai biglietti d'ingresso venduti, il cui prezzo dovrà, comunque, essere piuttosto "popolare". Se andrà bene, potrà rimanere un avanzo per una pizza tutti insieme, ma c'è anche la triste possibilità del classico "bagno di sangue". Le spese saranno molto inferiori per spettacoli di cabaret in teatri o sale concessi gratuitamente da associazioni o parrocchie. L'allestimento scenico, infatti, sarà minimale o inesistente, però non ci sarà il ritorno dei biglietti venduti, in quanto anche l'ingresso sarà libero e gratuito. In tutti i casi, si dovranno affrontare anche altre spese, sia pure modeste, quali la riproduzione e la rilegatura dei copioni, la stampa delle locandine e dei volantini pubblicitari, l'acquisto di alcuni materiali e così via. È, quindi, necessario che il regista e gli attori versino una quota a titolo di fondo spese, la cui entità sarà stabilita a inizio stagione, in funzione delle specifiche necessità. Le quote versate saranno affidate a un "tesoriere" (possibilmente genovese), che potrà essere lo stesso regista o uno degli attori. Il tesoriere dovrà gestire tutta la contabilità e tenere un registro delle entrate e delle uscite.
- *Lo scenografo*: Potrebbe essere un amico architetto o disegnatore, in grado di progettare, con la supervisione del regista, le scenografie delle commedie (fondale, porte, ecc.). L'ideale sarebbe che possedesse anche la manualità per realizzarle, con l'aiuto degli stessi attori. È chiaro che non si tratterà di scenografie faraoniche: tutto sarà molto semplice ed essenziale, fatto di compensato, cartone, tende e simili. Le suppellettili (divano, tavolo, sedie, piante, quadri, ecc.) potranno, in parte, essere fornite dal teatro e, in parte, portate dai componenti della compagnia. Per gli spettacoli di cabaret saranno sufficienti poche cose: nessun fondale, ma solo alcuni poster, un paio di piante, un paio di sedie, un tavolinetto.
- *Il direttore di scena*: È la persona che fa in modo che gli attori si preparino in tempo ad entrare in scena, ne controlla l'abbigliamento e, al momento giusto, li invita ad entrare sul palcoscenico. Il direttore di scena, inoltre, deve accertarsi preventivamente che siano disponibili tutti gli elementi, i materiali e i costumi necessari. In realtà, dovrebbe anche dirigere il montaggio delle scenografie e

controllarne la corretta esecuzione, ma non si può chiedere troppo a una persona che presta la sua opera gratuitamente. Saranno, quindi, il regista e l'eventuale aiuto regista (o qualche attore) che si assumeranno tale compito. La funzione di direttore di scena viene svolta da un esterno alla compagnia, che deve conoscere il copione ed assistere almeno all'ultimo mese di prove, oltre che alle prove generali.

- *Il suggeritore*: Ci sono attori che ricordano perfettamente la parte ed altri che possono avere dei vuoti di memoria. Qualcuno che suggerisca le battute, mentre ai primi può dare addirittura fastidio e distrarli, risulta spesso indispensabile per i secondi. Il suggeritore è una persona esterna, che deve conoscere il copione ed effettuare i suoi interventi già nel corso delle ultime prove, in modo da farsi con gli attori e capire quando e come, nascosto dietro le quinte, dovrà intervenire.
- *La costumista*: Può essere una persona esterna o una delle attrici che, d'accordo con il regista, sceglie i costumi da indossare in scena. Si tratterà sempre di costumi facilmente reperibili o "accrocchiabili" in qualche modo. Da evitare, quindi, le commedie che si svolgono in epoche passate, perché il noleggio degli abiti adatti costa caro.
- *La truccatrice*: Gli spettacoli di cabaret e le commedie leggere, in genere non richiedono un trucco particolare per gli attori. Un minimo di trucco è, però, necessario sia per esaltare certe caratteristiche del personaggio, sia per evitare che le luci di scena facciano apparire lucidi i volti degli attori (spesso è sufficiente un po' di cipria del colore adatto). Per questa funzione, non è difficile trovare una gentile signora che sappia truccare bene.
- *Il tecnico della musica*: Dovrebbe essere una persona in grado di preparare, con il computer, il cd contenete le musiche e le canzoni eventualmente previste per lo spettacolo.
- *L'esperto di computer*: Non equivocate, questi non è uno che potrete chiamare nel caso che il vostro pc denunci qualche malfunzionamento. Si tratta semplicemente di una persona capace di realizzare con il computer le "matrici" delle locandine e dei volantini pubblicitari. Tali "matrici" saranno poi riprodotte, nei quantitativi e nei formati opportuni, presso centri fotocopie specializzati. Non è indispensabile che la persona sia un grafico pubblicitario, però è bene che abbia qualche capacità in tal senso, per evitare di produrre degli accrocchi.
- *Il fotografo*: Non si tratta di un fotografo professionista, ma solo di uno abbastanza abile con la macchina fotografica. Questa persona, sicuramente reperibile tra gli amici, sarà incaricata di fare sia le foto dei componenti della compagnia (potrebbero servire per le locandine), sia le foto di scena. Queste ultime saranno scattate nel corso di una delle prove generali e saranno esposte all'ingresso del teatro nei giorni dello spettacolo.
- *I musicisti*: In uno spettacolo di cabaret è opportuno inserire un intermezzo di un paio di canzoni, tra una serie di quattro o cinque sketch e l'altra (il numero totale di sketch è, in genere, di 15-20). Per le esigenze di un cabaret amatoriale non è indispensabile un complesso musicale di vari elementi: è sufficiente un

tastierista-cantante o, al limite, un chitarrista-cantante. Credo che tra gli amici del regista e degli attori non sia difficile reperire una persona di questo tipo. In mancanza, può supplire qualche componente della compagnia che sappia cantare con la base musicale su cd.

- *Il cinematografaro*: Se conoscete una persona che abbia una buona telecamera (almeno semiprofessionale) e che la sappia maneggiare abilmente, pregatelo di effettuare riprese dello spettacolo. Se vengono bene, una volta trasferite su DVD, possono essere un bel ricordo. Evitate i soliti amici abituati a filmare la famigliola con una telecamerina di dieci centimetri. Ho visto fare da questi soggetti delle cose improponibili. Come ricordo, meglio delle buone foto di un abominevole filmato.

8 – SI VA IN SCENA

8.1 – Il teatro

I teatri in cui una compagnia amatoriale presenta i propri spettacoli sono generalmente di proprietà di parrocchie o di associazioni culturali ed hanno una capacità massima di 140-150 posti. Vi sconsiglio i teatri di capacità inferiore a 60-70 posti, perché spesso scomodi, brutti e poco organizzati. Se, inoltre, prevedete un notevole afflusso di spettatori, sarete obbligati a fare molte repliche, con conseguenti costi elevati di affitto della sala. Salvo che recitate per pochi intimi, vi converrà economicamente scegliere teatri con capienza di almeno 100-120 posti. Questi, infatti, non vi costeranno molto più di quelli da 60-70 e vi consentiranno di soddisfare tutti i vostri ammiratori con un minor numero di repliche.

Nei teatri che utilizzerete non potrete certo aspettarvi di trovare un camerino a disposizione per ogni attore: al massimo ci saranno un paio di “cameroni” (uno per le donne e uno per gli uomini) per potervi cambiare e truccare.

Ogni teatro che sceglierete, anche se modesto e periferico, dovrà:

- Essere decoroso, con poltrone comode e ben tenute;
- Consentire piena visibilità del palcoscenico da qualsiasi posto a sedere;
- Avere un palcoscenico sufficientemente ampio per le vostre esigenze sceniche;
- Avere una buona acustica;
- Essere dotato di un buon impianto luci e, possibilmente, di un efficiente impianto di microfoni e altoparlanti;
- Avere almeno una toilette riservata agli attori e accessibile direttamente dai “cameroni”, nonché un numero di toilette per gli spettatori adeguato al numero di posti.
- Consentirvi di effettuare, prima dello spettacolo, almeno due o tre prove generali di mezza giornata ciascuna.

Il teatro dovrà anche mettervi a disposizione:

- Un tecnico delle luci e un tecnico del suono, sia per le prove generali, sia per lo spettacolo. Queste due funzioni sono spesso svolte da una sola persona, che generalmente non rientra nel prezzo di affitto del teatro e deve essere pagata a parte.
- Un inserviente per aiutarvi nelle operazioni di montaggio e smontaggio delle scene.

Sarà buona cosa, se il teatro vi potrà fornire delle suppellettili adatte ad arredare la scena. Eviterete in tal modo il fastidio di doverle cercare nelle vostre cantine e di trasportarle.

Ultima, ma non meno importante, una raccomandazione: prenotate il teatro con vari mesi di anticipo, perché è difficilissimo trovarne uno che non sia impegnato. La prenotazione con largo anticipo è un rischio, ma ha il vantaggio di costituire un impegno tassativo ad essere pronti per andare in scena alla data prestabilita.

8.2 – Come promuovere gli spettacoli

Per prima cosa, è necessario dare un nome⁶ alla compagnia. Se questa farà parte di

⁶ Il nome della compagnia deve essere scritto, su tutto il materiale pubblicitario e informativo (locandine, volantini, ecc.), sempre con lo stesso tipo (“font”) di carattere e con lo stesso colore (in termine tecnico “logo”). Il “logo” può eventualmente comprendere anche il “marchio”, cioè un’immagine o un simbolo grafico che rappresenti idealmente il gruppo teatrale.

un'associazione o di un'azienda, non dovrete spremervi troppo le meningi, in quanto sarà sufficiente anche una denominazione generica, quale: *Gruppo teatrale dell'Associazione xxxxxxx*. In ogni caso, un nome vero farà tutt'altro effetto e sarà indispensabile per una compagnia indipendente.

Quando farete spettacoli di "beneficenza" (cioè gratuiti), presso centri anziani, parrocchie, ospedali e simili, non avrete bisogno di effettuare alcuna promozione, salvo stampare due o tre locandine da esporre nelle bacheche: il pubblico lo avrete comunque. Per gli spettacoli in teatro, quelli a pagamento, sarà invece indispensabile effettuare un'adeguata azione informativa verso i potenziali spettatori, per evitare di recitare di fronte ai classici quattro gatti, con conseguente "bagno di sangue" economico-finanziario.

Un'azione informativa poco dispendiosa, ma abbastanza efficace, può essere svolta attraverso le seguenti principali attività:

- *Realizzazione delle locandine*: se avete per amico un grafico pubblicitario, siete fortunati, perché può realizzare una locandina veramente professionale e anche progettare il "logo" della compagnia. In mancanza, ci vuole qualcuno che abbia confidenza con il computer, un certo buon gusto e, possibilmente, qualche "infarinatura" di grafica: le idee le può prendere dalle numerose locandine di spettacoli che si vedono in giro. La maniera più semplice è quella di comporla con il Word in formato A4 (è il formato classico di cm. 21,2x29,7, quello dei normali fogli della stampante). Dovrà essere a colori e riportare: il "logo" della compagnia, il titolo dello spettacolo e dell'eventuale autore, i personaggi e i nomi degli interpreti (negli spettacoli di cabaret non si mettono i personaggi), i nomi dei vari collaboratori (scenografo, costumista, aiuto regista, ecc.), il nome del regista, le date, le ore e il luogo dello spettacolo, i riferimenti telefonici ed e-mail per informazioni e prenotazioni (v. schema nell'allegato 1). Il cd con la matrice della locandina sarà poi portato ad un centro fotocopie per le riproduzioni. Queste dovranno essere fatte a colori, su cartoncino leggero, possibilmente lucido, in parte nel classico formato A4 e, in parte, ingrandite a seconda delle necessità.
- *Realizzazione dei volantini*: questi avranno una struttura simile a quella della locandina ma, in più, riporteranno una breve descrizione della commedia (v. schema nell'allegato 2). La "matrice" sarà sempre in formato A4, ma in bianco e nero. Le riproduzioni saranno in fotocopia, in formato ridotto del 50% (in pratica, su ogni foglio A4 saranno stampati due volantini, che verranno poi separati con la taglierina). Per ottenere un buon effetto, suggerisco di farli stampare utilizzando carte di colori diversi (Es.: gialla per una cinquantina di copie, verde per altre cinquanta, ecc.). Ne serviranno alcune centinaia, ma il loro costo sarà modesto, trattandosi di semplici fotocopie in bianco e nero. Per una prima distribuzione, anziché i volantini sul tipo dello schema allegato, potrete eventualmente usare come volantini le fotocopie in bianco e nero della locandina, in formato ridotto del 50%.
- *Annuncio tramite e-mail*: circa 20-25 giorni prima del debutto invierete, a tutti gli amici e conoscenti che hanno internet, una e-mail di annuncio dello spettacolo, completo di tutti i riferimenti possibili (date, orari, nome e indirizzo del teatro, ecc.). Alla e-mail allegherete la locandina a colori e, possibilmente, anche una piantina della zona in cui si trova il teatro. Ripeterete l'annuncio circa una settimana prima del debutto.

- *Affissione delle locandine*: sempre 20-25 giorni prima del debutto, consegnerete ai centri anziani, alle associazioni, alle parrocchie, ai condomini di vostra conoscenza, nonché al teatro, le locandine stampate a colori (nel formato A4 o ingrandite, a seconda delle necessità), affinché vengano esposte in bacheca. È sconsigliabile esporre le locandine in locali pubblici, perché potrebbe esservi richiesto il pagamento di una tassa sulla pubblicità, senza contare eventuali rilievi fiscali, nel caso che la vostra compagnia non sia regolarmente costituita.
- *Distribuzione dei volantini*: Agli amici e ai conoscenti privi di internet consegnerete i volantini, più di uno a persona, perché possano distribuirli a loro volta. Per questa funzione, come già indicato, potrete utilizzare le fotocopie in bianco e nero della locandina, in formato ridotto del 50%. Un numero adeguato di volantini (come quelli sopra descritti) dovrà essere messo a disposizione degli spettatori presso la cassa del teatro, nei giorni del vostro spettacolo.
- *Non trascurate gli “irraggiungibili”*: tra i vostri amici e conoscenti ci saranno anche coloro che saranno privi di internet e che non riuscirete a incontrare. Non trascurateli! Avvisateli con una telefonata o, al limite, inviate loro un volantino a mezzo posta.
- *Le prenotazioni*: Per quanto potete, cercate di far pagare il prezzo del biglietto all’atto della prenotazione o, comunque, qualche giorno prima dello spettacolo. C’è sempre, infatti, un certo numero di persone che ha la brutta abitudine di prenotare, senza poi presentarsi. Il pagamento anticipato consente di avere una situazione abbastanza reale del numero effettivo di spettatori ed evita anche un eccessivo affollamento al botteghino..

8.3 – Il budget degli spettacoli

Per ogni spettacolo in teatro è opportuno che prepariate in anticipo il budget, vale a dire la previsione dei costi per la messa in scena e dei ricavi per la vendita dei biglietti⁷. In tal modo potrete verificare a priori sia le spese a cui andrete incontro (ed eventualmente ridurle), sia il numero minimo di spettatori necessario per coprirle. Se prevedete di andare in pari, non basta, perché dovrete ricordare il principio: *Dove non c’è guadagno, la rimessa è certa*. Ci può sempre essere, infatti, qualche spesa imprevista o qualche defezione tra gli spettatori.

Per evitare brutte sorprese di tipo economico, cercate di trovare qualche *sponsor* che possa contribuire con una piccola somma in denaro o con la fornitura gratuita di materiali o servizi. Non pensate alla Fiat o all’Eni, ma a qualche negozio di parrucchiere, bar, ristorante, bricolage e simili. Il “logo” degli eventuali sponsor dovrà essere riportato sulla locandina e sui volantini (generalmente in basso).

Tra i costi devono essere considerati l’affitto del teatro, il compenso al tecnico, il materiale per lo scenario, il trasporto delle suppellettili, la riproduzione delle locandine e dei volantini e quanto altro possa costituire una spesa.

Fare un budget del genere è abbastanza semplice: basta predisporre un foglio elettronico con uno schema simile a quello riportato nell’allegato 3.

⁷ Si usa praticare prezzi normali e prezzi ridotti. Questi ultimi sono, di norma, riservati agli over 65 e ai gruppi di un certo numero di persone (Es.: almeno 5). I gruppi, per ottenere il prezzo ridotto, devono prenotare in anticipo e pagare all’atto della prenotazione.

APPENDICE

APPENDICE 1

IL RILASSAMENTO E L'AUTOCONDIZIONAMENTO

Ci sono persone emozionabili per natura ed altre in grado di mantenersi tranquille e sicure, anche di fronte a un pubblico numeroso.

Se appartenete alla seconda categoria o, comunque, se siete abituati a parlare in pubblico (Es.: docenti, avvocati penalisti, relatori nei convegni, ecc.) sarete molto facilitati anche quando salirete sul palcoscenico. Non è escluso che, soprattutto le prime volte, vi sentiate emozionati. In questo caso, potrete facilmente recuperare la vostra calma naturale, facendo un paio di respiri profondi, prima di entrare in scena.

Se, viceversa, siete facilmente emozionabili e temete di non essere all'altezza della situazione, dovrete pensare ad un sistema più radicale, in grado di risolvere tali problemi in via definitiva.

Ho conosciuto persone che hanno ottenuto eccellenti risultati, frequentando corsi di Yoga, o di Training Autogeno, o di altre tecniche analoghe. Se non volete fare corsi di questo genere, vi suggerisco un sistema autodidattico ed economico che ho sperimentato personalmente.

Il fatto risale ad alcuni decenni or sono, quando lavoravo in un'azienda. Ero spesso chiamato a presentare prodotti a riunioni con i clienti e a tenere corsi tecnici o di informazione generale. I primi tempi, ero terrorizzato dall'idea di presentarmi a parlare in pubblico. Pensavo di commettere errori, di non esporre la relazione in maniera efficace e di non ricordarmi quello che avrei dovuto dire.

La svolta decisiva avvenne quando acquistai un libro e misi in pratica la tecnica in esso descritta. Il titolo del libro era "Psicocibernetica" di Maxwell Maltz. Non credo sia ancora in vendita, perché fu pubblicato dalla Astrolabio-Ubaldini Editore S.r.l., nel 1965. Se riuscite a trovarlo, anche usato, vi consiglio vivamente di entrarne in possesso e di mettere in pratica la tecnica descritta.

In mancanza del libro, vi riassumo brevemente di cosa si tratta. Maxwell Maltz era (non so se sia ancora vivente) un noto chirurgo estetico e studioso di psicologia americano. Quindi non un "santone" orientale, né un "fattucchiere".

L'autore parte da un'interessante teoria, da lui stesso sperimentata con successo sui propri pazienti. Alla base della teoria sono alcune scoperte fondamentali della psicologia:

- L'uomo è un sistema biologico, in grado di elaborare le informazioni;
- Nell'uomo, il cervello rappresenta l'hardware e la mente il software⁸, proprio come in un computer;
- La mente non riesce a distinguere un fatto reale da uno intensamente immaginato.

Ne deriva che i "processi mentali" possono essere programmati, sia dall'esperienza vissuta, sia da eventi immaginati. L'autore, infatti, aveva notato un comportamento

⁸ La mente, in pratica, è come un "database" (archivio di dati) memorizzato in un computer. In esso, noi stessi abbiamo registrato e registriamo una serie informazioni e di "programmi". Ciascun programma interviene al momento opportuno, elaborando le opportune informazioni e facendoci agire in conseguenza. Tutti noi possiamo verificarlo anche nelle situazioni più comuni. Un esempio classico è il seguente: Ogni giorno ci spostiamo in macchina dal punto A al punto B della nostra città, facendo sempre lo stesso percorso. Se, una volta, dobbiamo andare dal punto A al punto C, ma siamo distratti, a un certo momento ci accorgeremo che stiamo facendo il percorso abituale, che ci porterebbe al punto B. La mente, in mancanza di nostre istruzioni, ci ha fatto eseguire il "programma" più logico.

diverso fra i suoi pazienti, operati per l'eliminazione di una malformazione o di una cicatrice. Alcuni, dopo qualche tempo, mutavano completamente personalità e divenivano persone di successo. Altri, invece, non subivano alcun cambiamento caratteriale, rimanendo insicuri e frustrati. Maltz si accorse che i primi erano proprio quelli più convinti che l'intervento avrebbe cambiato in meglio la loro esistenza.

Con tali presupposti, il chirurgo unì alla cura fisica una cura psicologica. Questa consisteva nel fare immaginare ai pazienti i benefici effetti dell'operazione, sulla vita di tutti i giorni. I risultati furono sorprendenti: dopo circa tre settimane, i soggetti acquisivano una completa sicurezza e fiducia in sé stessi.

Non potendo riportare tutto il contenuto del libro, vi suggerisco di praticare un esercizio, basato sulla tecnica di Maxwell Maltz.

L'esercizio si articola in due fasi.

A – Fase di rilassamento

Se conoscete già una tecnica di questo tipo, usatela pure, altrimenti procedete come segue:

1. In una stanza silenziosa e buia (o in penombra), sedetevi su una comoda poltrona o sdraiatevi su un letto.
2. Eseguite otto-dieci cicli di respirazione in questo modo:
 - Immaginate che il vostro corpo sia un tubo vuoto: inspirando lentamente, riempitelo di aria, partendo dai piedi, fino alla testa;
 - Trattenete il respiro per alcuni secondi;
 - Espirate lentamente l'aria, svuotando il "tubo" dalla testa ai piedi;
 - Trattenete il respiro per alcuni secondi;
 - Inspirate di nuovo.
3. Irrigidite completamente tutto il corpo, immaginandolo di legno o di ferro e rimanete così per alcuni secondi.
4. Rilassatevi gradualmente, in questa sequenza: gamba destra, gamba sinistra, addome, torace, braccio destro, braccio sinistro, collo, muscoli del viso (comprese le sopracciglia).
5. Immaginate che tutto il vostro corpo sia divenuto molto pesante, pesante come il piombo (alcuni preferiscono immaginarlo leggero come una piuma – penso che non faccia differenza).

B – Fase di immaginazione

Quando siete completamente rilassati, potete passare alla fase di immaginazione. Essa consiste nel richiamare alla mente delle immagini, che non devono apparire come "castelli in aria", ma devono presentarsi come *vive, reali e definite in ogni dettaglio*. L'esercizio, che deve essere ripetuto per almeno 25 giorni di seguito, ha una durata complessiva di quindici-venti minuti e consiste in una serie di "passi" da eseguire in sequenza.

Nei giorni precedenti avrete scelto, a vostro piacere, uno sketch o una sola scena (anche breve) di una commedia qualsiasi e avrete imparato a memoria le battute vostre e degli altri attori.

Dopo gli esercizi di rilassamento, immaginate di essere in procinto di entrare in scena per interpretare il vostro personaggio e procedete come segue:

1. Siete dietro una quinta o una porta e attendete il momento che un attore

- pronunci la battuta o esegua il movimento che prelude alla vostra entrata in scena.
2. Vi sentite perfettamente calmi e sicuri, perché sapete di avere preparato a perfezione la vostra parte che vi è assolutamente chiara.
 3. Visualizzate:
 - Il palcoscenico: l'arredamento, la scenografia, i colori, le luci;
 - La scena: la disposizione e i movimenti degli attori, il loro aspetto fisico (pensate ad attori reali), il loro abbigliamento, il loro trucco scenico, le battute che pronunciano;
 - Voi stessi: come siete vestiti (fin nei minimi dettagli: forma e colore di tutto, a partire dalle scarpe), il vostro viso, il colore dei vostri capelli, la pettinatura, come vi hanno truccato;
 - Il pubblico, immaginandone la composizione in termini di età, di sesso, di livello culturale, ecc.
 4. Ora è il momento: entrate in scena sicuri di voi stessi; ricordate la vostra parte alla perfezione;
 5. Immaginate di pronunciare le battute in perfetta sincronia con quelle degli altri attori; il tono, l'intensità e il volume della vostra voce, che udite chiaramente, sono perfetti, così come i vostri movimenti (che visualizzate come se fossero reali) e la vostra mimica; tutto procede alla perfezione, secondo quanto è stato stabilito dal regista; se interpretate un personaggio comico, udite chiaramente le risate del pubblico.
 6. Avete terminato la vostra parte e, uscendo di scena, udite un caloroso applauso del pubblico.
 7. La commedia è terminata e gli attori si presentano sul palcoscenico per ricevere l'applauso del pubblico; quello che riceverete voi sarà il più caloroso di tutti e sarà accompagnato da tanti "bravo, bravo" (o brava, brava, se siete una donna).
 8. La vostra interpretazione è terminata: sapete di avere ottenuto il consenso degli spettatori e il loro applauso convinto ve lo conferma; siete pienamente soddisfatti di voi stessi.
 9. Chiudete l'esercizio con una lenta dissolvenza sul pubblico e sulla sala.

APPENDICE 2

PICCOLO DIZIONARIO TEATRALE

Attrezzatura (o attrezzeria): Materiale utilizzato in scena: soprammobili, tavoli, sedie, divani e quant'altro viene utilizzato dagli attori, anche personalmente, durante la recitazione (es.: armi finte, scope, computer, telefono, occhiali, ecc.).

Battute: Sono costituite dalle parole che devono essere pronunciate dai vari personaggi. Una battuta può essere di una sola parola o di una sola frase o di più frasi.

Birignao: Dizione viziata da eccessiva coloritura (pronuncia nasale, finali prolungate): è un modo di recitare falso, spesso dovuto a voglia di esibizionismo.

Budget dello spettacolo: Previsione dei costi necessari per mettere in scena uno spettacolo e dei ricavi ottenibili dalla vendita dei biglietti e dai contributi degli eventuali sponsor.

Cabaret: Spettacolo composto da sketch e intermezzi musicali.

Cabina: Locale in cui operano il tecnico delle luci e il tecnico del suono.

Caccola: Intercalare spesso inutile con fonemi senza significato, come “hem”, “ec”, “ac” e simili, pronunciati nella convinzione errata di rendere più disinvolta l'esposizione. Qualche rarissima “caccola” ci può anche stare, ma con molta attenzione: le “caccole” troppo frequenti sporcano il testo e annoiano il pubblico.

Camerini: Locali vicini al palcoscenico, dove gli attori si cambiano e si truccano. Nei teatri di alto livello, gli attori, almeno i principali, hanno un camerino personale dotato di specchio, consolle per il trucco, attaccapanni e di tutto quello che serve. Nei teatri dove operano le compagnie amatoriali, al massimo ci sono due stanze (*cameroni*), una per le donne e una per gli uomini.

Chi è di scena: È l'avviso che il direttore di scena dà agli attori, affinché questi si preparino ad entrare sul palcoscenico. L'avviso deve essere dato ad ogni attore almeno cinque-dieci minuti prima del momento dell'entrata in scena.

Commedia: Spettacolo teatrale che narra una storia dall'inizio alla fine. Una commedia ha, in genere, una durata di un'ora e mezzo, ma può durare anche solo un'ora o prolungarsi per due ore ed oltre. Commedia è un termine generico che può riferirsi indifferentemente a uno spettacolo comico o brillante o sentimentale o drammatico.

Comune: Porta o apertura generica sul palcoscenico senza riferimento all'accesso ad un locale preciso: è quella maggiormente utilizzata per le entrate e le uscite degli attori. Le altre porte o aperture sono sempre specificamente caratterizzate come l'accesso ad un locale definito (Es.: camera, cucina, ecc.).

Copione: È il testo della commedia ed è diviso in atti (generalmente due o tre). Riporta le battute di dialogo, indica i movimenti principali dei vari personaggi (soprattutto quando devono entrare in scena e quando ne devono uscire) e, a volte, anche il loro abbigliamento. Descrive, inoltre, l'ambiente in cui si svolge l'azione (in genere,

l'ambiente è sempre lo stesso per tutta la commedia o, al massimo, cambia da un atto all'altro). Il copione degli sketch è molto più semplice e, in genere, limitato alle sole battute.

Corto di teatro: Commedia di un solo atto della durata di una ventina di minuti. Uno spettacolo può essere costituito da tre o quattro "corti", recitati da attori di una stessa compagnia o di compagnie diverse, oppure da un "corto" e da vari sketch.

Debutto: È la prima recita di fronte al pubblico.

Fondale: È un grande disegno, generalmente a colori e realizzato su legno compensato, che viene posto sul fondo del palcoscenico. Può rappresentare, ad esempio, lo sfondo di un giardino, oppure una parete su cui si apre una porta o una finestra.

Gelatine: Fogli di plastica di colori diversi che vengono posti davanti ai fari per ottenere particolari effetti di luce.

Gigione: Attore compiaciuto della propria bravura che tende al raggiungimento di facili effetti scenici, senza approfondimento del personaggio che interpreta.

Gobbo: Cartellone in cui sono scritte le battute che devono pronunciare gli attori nel momento in cui girano la scena di un film (in pratica svolge nel cinema la funzione svolta da "suggeritore" in teatro). Viene utilizzato anche nei telegiornali e negli spettacoli televisivi per ricordare ai giornalisti e ai conduttori quello che devono dire. In tv il cartellone è spesso sostituito da un monitor di computer.

Golfo mistico: Zona delimitata da pannelli, che si trova tra il palcoscenico e la sala; è la sede dell'orchestra. Non lo troverete mai nei teatri dove reciterete.

Guitto: Attore, generalmente di filodrammatica, approssimativo nel vestiario, nel trucco e nella recitazione.

Impallare: Coprire con la propria persona un altro attore o un importante elemento scenico.

Intenzioni: È l'interpretazione vocale che ogni attore dà del proprio personaggio nel corso delle prove. Le intenzioni si manifestano già nei primi giorni di lettura del copione e vengono, mano a mano, corrette dal regista.

Istrione: Attore compiaciuto di sé stesso e della propria bravura, che impronta il proprio atteggiamento a clamoroso esibizionismo.

Lazzo: Parola che si trova a volte sui vecchi copioni. Può voler dire che l'attore deve improvvisare una battuta o una mossa che susciti il riso (risale probabilmente alla Commedia dell'Arte). Può anche voler dire, se seguita dalla descrizione di un movimento, di passare all'azione.

Locandina: Manifesto lungo e stretto, contenente tutte le informazioni dello spettacolo (titolo, personaggi, interpreti, regista, ecc.). I nomi devono avere rilevanza grafica adeguata all'importanza del ruolo. Ad esempio, il nome del regista è di solito il più rilevante.

Logo della compagnia: È il nome del gruppo teatrale, scritto sempre con lo stesso tipo e colore di carattere. Può comprendere anche il marchio.

Marchio della compagnia: Figura o simbolo grafico che rappresenta idealmente il gruppo teatrale.

Merda, merda, merda: Scongiuro che tutte le persone della compagnia, riunite in cerchio e tenendosi per mano, fanno immediatamente prima dell'inizio dello spettacolo. Deriva dall'antichità, quando gli spettatori arrivavano al teatro su carrozze trainate da cavalli. Questi lasciavano i loro escrementi di fronte all'ingresso: se c'era molta merda per terra voleva dire che c'erano molti spettatori. Come augurio agli attori e al regista, gli amici possono dire: *In bocca al lupo* o *In culo alla balena* o *Merda*, ma mai *Auguri* o *Buona recita*, perché portano sfiga.

Montaggio della scenografia: Operazione di allestimento della scenografia con tutti gli elementi, quali il fondale, i mobili, le varie suppellettili, le luci e la fonìa. Il montaggio avviene sotto la direzione del direttore di scena. Nelle compagnie amatoriali è di solito il regista che svolge questo compito, coadiuvato dall'aiuto regista (se esiste) o da qualche attore.

Montaggio delle scene: È la fase delle prove in cui ogni scena della commedia viene provata con i movimenti e con l'interpretazione. Quando inizia il montaggio, gli attori dovrebbero possibilmente già conoscere a memoria la propria parte.

Occhio di bue: Faro dal fascio di luce conico; questo parte con il vertice dal faro stesso e si allarga per illuminare intensamente un singolo personaggio o un particolare scenico.

Papera: Errore di parola o di battuta durante la recitazione. Esempio: "Sono stato a San Ciriaco Feliceo" invece di "Sono stato a San Felice Circeo". Anche i più grandi attori possono incorrere in papere rimaste famose. Di una di queste fu protagonista un eccellente attore ed è stata raccontata da lui stesso. Giovanissimo, fu assunto come speaker alla Radio Vaticana. Nel suo primo giorno di lavoro avrebbe dovuto annunciare l'inizio delle trasmissioni con la nota frase: "Qui la Radio Vaticana, laudetur Iesus Christus". Emozionatissimo disse: "Qui Iesus Christus, laudetur Radio Vaticana".

Programma: È un depliant che viene dato al pubblico presso la cassa del teatro. Riporta la storia che si svolge nella commedia, le foto degli attori, le note del regista e il logo degli eventuali sponsor dello spettacolo. È stampato in tipografia ed è piuttosto costoso, pertanto, negli spettacoli amatoriali è sostituito dal volantino.

Prove: Riunioni del regista con gli attori: iniziano con la lettura ripetuta varie volte del copione, per proseguire con l'interpretazione, la mimica e i movimenti, fino al montaggio delle scene. Almeno nell'ultimo periodo devono assistere alle prove anche il direttore di scena, lo scenografo e l'eventuale suggeritore.

Prove generali: Sono le ultime prove prima dello spettacolo e si svolgono nel teatro. Ne devono essere effettuate almeno due o tre (le compagnie di professionisti ne fanno molte di più). L'ultima di queste prove deve essere effettuata il giorno prima del debutto, con i costumi e con l'allestimento scenico definitivi.

Quinte: Pannelli laterali alti e stretti che si trovano ai due lati del palcoscenico e

nascondono il retropalco. Consentono, tra l'uno e l'altro, l'entrata e l'uscita degli attori.

Replica: Ripetizione dello spettacolo nei giorni successivi al debutto.

Retropalco: Locali adiacenti al palcoscenico, dove si trovano i camerini (o i cameroni) e gli altri servizi per gli attori.

Ribalta: Zona limite del palcoscenico verso la platea, con illuminazione propria. Può avere forma rettilinea o a semicerchio.

Riduzione del copione: Intervento di modifica al copione che può consistere, ad esempio, nella traduzione dal vernacolo in italiano, nella trasposizione degli eventi ad epoca più recente, nell'eliminazione di personaggi o nell'aggiunta di nuovi, nella modifica o nella soppressione di battute, ecc.

Scena: Parte del copione, formalmente completa, che riporta le battute di dialogo tra i personaggi. Oltre che in atti, un copione è suddiviso in varie scene (ce ne possono essere otto, dieci o più per ogni atto). All'inizio di ogni scena sono indicati dall'autore i personaggi che ne fanno parte.

Sketch: Scenetta comica di breve durata (al massimo 5 o 6 minuti). Alcuni sketch sono delle barzellette sceneggiate.

Sponsor: Società o ditta che contribuisce allo spettacolo con una somma di denaro o con la fornitura gratuita di materiali o servizi. Il "logo" dello (o degli) sponsor è riportato alla base della locandina e del volantino.

Suggeritore: Persona che, nascosta dietro una quinta, suggerisce le battute agli attori con poca memoria. Gli attori con buona memoria non gradiscono il suggeritore. Questi, però, può essere utile nel corso delle prove.

Tirata o monologo: Lunga battuta in cui un attore dimostra il massimo delle proprie capacità.

Trombone: Attore dalla voce potente che basa la propria interpretazione più sugli effetti sonori che sull'approfondimento delle caratteristiche del personaggio.

Volantino: Materiale pubblicitario dalle dimensioni approssimative di cm. 14,5x21, stampato in bianco e nero, possibilmente su carta colorata. È simile alla locandina ma, in più, riporta una breve sintesi degli eventi che si svolgono nella commedia. Viene consegnato agli spettatori al loro ingresso nel teatro, in sostituzione del più costoso programma utilizzato dalle compagnie professionali.

Vuoto di scena: Si ha quando un attore tarda ad entrare in scena. È un evento deprecabile che crea problemi a coloro che stanno recitando. Questi, infatti, solo se molto bravi a improvvisare, possono nascondere al pubblico l'incidente.

ALLEGATI

ALLEGATO 1: Esempio generico di locandina (i nomi del regista, degli attori e dei vari collaboratori sono di fantasia; ogni riferimento a persone realmente esistenti è casuale)

TEATRO DEL CASTELLO

via del Castello, 1 – Castello

La Compagnia

Il Gioco del Teatro

presenta

Tre pecore viziose

commedia brillante in 3 atti di Eduardo Scarpetta
traduzione in italiano dal vernacolo e riduzione di Leda Manzi

Personaggi e interpreti
(in ordine di apparizione)

Allestimento scenico

Mika Graficopulos

Costumi

Lia Gallina

Foto di scena

Lucio Obiettivi

Direttore di scena

Giuliana Buttafuori

Aiuto regista

Ezechiele Cau

Concettella

Beatrice

Petunia

Fortunato

Camillo

Carla

Felice

Virginia

Enrico

Mariuccia

Rosina

Marta

Giulietta

Ciccillo

Lilla Rossi

Gioia Bianchi

Leda Manzi

Ezechiele Cau

Gino Bicchieri

Berta Cavalli

Danilo Verdi

Paola Galletti

Giulio Piattini

Lia Gallina

Lea Uccelli

Giulia Rana

Sandra Grigi

Gianni Cani

Regia

Leda Manzi

Da venerdì 4 a domenica 6 ottobre 200X

Orario spettacoli: feriali ore 21.00 – domenica ore 17.30

Informazioni e prenotazioni: Tel. xxx.xxxxxxxx – info@ilgattoverde.org

ALLEGATO 2: Esempio generico di volantino (i nomi del regista, degli attori e dei vari collaboratori sono di fantasia; ogni riferimento a persone realmente esistenti è casuale)

In fotocopia dovrà essere ridotto del 50%

TEATRO DEL CASTELLO

via del Castello, 1 – Castello

La Compagnia

Il **Gioco del Teatro**

presenta

Tre pecore viziose

commedia brillante in 3 atti di Eduardo Scarpetta
traduzione in italiano dal vernacolo e riduzione di Leda Manzi

In una famiglia mantenuta e dominata da una donna autoritaria e benestante (Beatrice), vivono tre uomini nullafacenti (le “tre pecore”): Fortunato (marito di Beatrice), Camillo (vedovo, fratello di Beatrice) e Felice (marito di Virginia, figlia di Camillo). I tre uomini, all’insaputa l’uno dell’altro, sono amanti di tre amiche modiste. Queste organizzano una cena con i tre che credono loro promessi sposi. Sul più bello....

Personaggi e interpreti

La famiglia di Beatrice

| | |
|--|-----------------------|
| Beatrice , padrona di casa | Gioia Bianchi |
| Fortunato , marito di Beatrice | Ezechiele Cau |
| Camillo , fratello di Beatrice | Gino Bicchieri |
| Virginia , prima figlia di Camillo | Paola Galletti |
| Concettella , seconda figlia di Camillo | Lilla Rossi |
| Felice , marito di Virginia | Danilo Verdi |
| Petunia , domestica tuttofare | Leda Manzi |

Le modiste

| | |
|--------------------------------------|---------------------|
| Mariuccia , amante di Camillo | Lia Gallina |
| Rosina , amante di Fortunato | Lea Uccelli |
| Giulietta , amante di Felice | Sandra Grigi |

Gli altri

| | |
|---|------------------------|
| Enrico , innamorato di Concettella | Giulio Piattini |
| Ciccillo , innamorato di Giulietta | Gianni Cani |
| Marta , padrona di casa di Mariuccia | Giulia Rana |
| Carla , cameriera del bar | Berta Cavalli |

Allestimento scenico: Mika Graficopulos – *Costumi:* Lia Gallina – *Foto:* Lucio Obiettivi

Direttore di scena: Giuliana Buttafuori – *Aiuto Regista:* Ezechiele Cau

Regia: Leda Manzi

Da venerdì 4 a domenica 6 ottobre 200X
Orario spettacoli: feriali ore 21.00 – domenica ore 17.30

Informazioni e prenotazioni: Tel. xxx.xxxxxxx – info@ilgattoverde.org

ALLEGATO 3: Schema indicativo di budget di uno spettacolo; uno schema simile, con tutte le varianti del caso, potrà essere utilizzato per la creazione di un foglio elettronico.

BUDGET DELLO SPETTACOLO *TRE PECORE VIZIOSE*
 DA VENERDÌ 4 A DOMENICA 6 OTTOBRE 200X
 TEATRO CASTELLO – CAPACITÀ MASSIMA POSTI 100
 (Le voci e i prezzi riportati sono esclusivamente dimostrativi)

| DESCRIZIONE | PREZZO UNITARIO | QUANTITÀ | IMPORTO TOTALE |
|---|-----------------|----------|-----------------|
| COSTI | | | |
| Teatro: | | | |
| Affitto del teatro per 3 giorni di spettacolo | 250,00 | 3 | 750,00 |
| Affitto del teatro per 2 mezze giornate di prove | 50,00 | 3 | 100,00 |
| Compenso tecnico luci-suono per prove e spettacolo (6 giorni) | 50,00 | 6 | 300,00 |
| Totale costi teatro (a) | | | 1.150,00 |
| Allestimento scenico: | | | |
| Materiale per fondale | 50,00 | 1 | 50,00 |
| Tende | 10,00 | 2 | 20,00 |
| Piante (fornite gratuitamente dallo sponsor Fioraio Pluto) | 00,00 | 2 | 00,00 |
| Materiale di consumo (nastro adesivo, chiodi, viti, ecc) | 10,00 | 1 | 10,00 |
| Trasporto materiali (andata e ritorno) | 80,00 | 2 | 160,00 |
| Totale costi allestimento scenico (b) | | | 240,00 |
| Riproduzioni materiale pubblicitario: | | | |
| Locandine a colori formato A4 | 1,5 | 20 | 30,00 |
| Locandine a colori ingrandite | 2,5 | 10 | 25,00 |
| Locandine a colori formato poster | 8,00 | 2 | 16,00 |
| Volantini bianco e nero (fotocopie A4 su cui ne vengono 2) | 0,7 | 200* | 14,00 |
| Totale costi riproduzioni (c) | | | 85,00 |
| SIAE (d) | 200 | 1 | 200,00 |
| Imprevisti e varie (e) | | | 50,00 |
| TOTALE COSTI (a+b+c+d+e) | | | 1.725,00 |
| RICAVI (biglietti interi: 10 € - ridotti 7 € – media 8 €) | | | |
| Contributo sponsor | | | |
| Bar Pippo | 50 | 1 | 50,00 |
| Totale sponsor (f) | | | 50,00 |
| Vendita biglietti (interi: 10 € - ridotti 7 € - media 8 €) | | | |
| Venerdì | 8,00 | 60 | 480,00 |
| Sabato | 8,00 | 80 | 640,00 |
| Domenica | 8,00 | 100 | 800,00 |
| Totale vendita biglietti (g) | | | 1.920,00 |
| TOTALE RICAVI (f+g) | | | 1.970,00 |
| TOTALE RICAVI – TOTALE COSTI | | | 245,00 |

* pari a 400 volantini